

La Sicilia 11 Marzo 2000

“Paolo Borsellino ucciso dall'intreccio mafia – politica”

CALTANISSETTA - A novanta giorni dalla conclusione del processo scaturito dal terzo troncone di indagine sulla strage di via D'Amelio, è stata depositata puntualmente la motivazione contenuta in 1300 pagine. Un documento dettagliato e destinato a diventare "storico" per i riferimenti agli intrecci tra mafia e ambienti politici in cui sarebbe maturata la decisione di uccidere Paolo Borsellino. Un agguato che il 19 luglio del 1992 costò la vita non solo al magi strato palermitano, ma anche a cinque agenti della sua scorta e cioè Emanuela Loi, Eddie Walter Cusina, Claudio Troina, Vincenzo Li Muli e Agostino Catalano.

La motivazione è stata redatta da Carmelo Zuccaro, presidente della Corte d'assise davanti alla quale si è svolto per circa un anno e mezzo il processo "Borsellino ter", e dal giudice a latere Francesco Antoni. Il collegio giudicante il 9 dicembre scorso aveva stabilito che la sentenza con cui sono stati inflitti 17 ergastoli e complessivamente 145 anni di reclusione doveva essere depositata al novantesimo giorno, e la previsione è stata pienamente rispettata l'altro ieri mattina. Il dott. Zuccaro ha già celebrato numerosi processi di mafia e tra questi quello di primo grado per la strage di Capaci in cui morirono Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta.

A conclusione del processo "Borsellino ter", dunque, sono stati condannati all'ergastolo Giuseppe "Piddu" Madonia, Nitto Santapaola, Bernardo Brusca, Giuseppe Calò, Giuseppe Farinella, Raffaele Ganci, Antonino Giuffrè (latitante), Filippo Graviano, Michelangelo La Barbera, Giuseppe Montalto, Salvatore Montalto, Matteo Motisi, Bernardo Provenzano (latitante), Salvatore Biondo, di 45 anni, Cristoforo Cannella, Domenico Ganci, Stefano Ganci. Ed ancora. Al pentito Salvatore Cancemi sono stati inflitti 26 anni, a Giovambattista Ferrante 23 anni, anche lui collaboratore. 18 anni a Francesco Madonia, 16 anni ciascuno a Mariano Agate, Giovanni Brusca, Salvatore Buscemi. Antonio Geraci, Giuseppe Lucchese, Benedetto Spera (latitante), 12 anni a Salvatore Biondo di 44 anni.

I pubblici ministeri Antonino Di Matteo e Anna Maria Palma avevano sollecitato il carcere a vita per 23 imputati e per i rimanenti quattro altri 66 anni di reclusione. Anche in questo processo è stata riconosciuta dall'accusa l'attendibilità di Brusca, adesso inserito nel program-

ma di protezione dei pentiti, per la ricostruzione del movente e dei ruoli dei mandanti. Minimo, invece, secondo i pm sarebbe stato il suo contributo sugli aspetti organizzativi ed esecutivi della strage.

Sull'eccidio di via D'Amelio, intanto, resta ancora aperta una nuova tranche dell'inchiesta che punta sul presunto accordo tra Cosa Nostra e ambiente politico imprenditoriale, che avrebbe portato alla decisione di uccidere Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. L'eliminazione di quest'ultimo, in particolare, sarebbe stata decisa nel 1991 nell'ambito di una generale strategia terroristica di attacco allo Stato, ma l'attuazione dell'agguato subì una accelerazione dopo la strage di Capaci. Le ragioni della fretta sono state ricondotte dai pm anche ad una presunta trattativa tra mafia e politica avvenuta proprio a cavallo delle due stragi.

Enrico De Cristoforo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS